

Al gran blob del libro: va dove ti porta il mercato

BUCHMESSE Dal romanzo al film, dai gadget ai giochi, dai giocattoli agli audio-books: la filiera dell'industria editoriale trasforma la lettura sempre più in intrattenimento. Per bambini e non solo

di Maria Serena Palieri
inviata a Francoforte

«O

gni film, una volta, era un libro»: è uno tra gli slogan della LVII edizione della Buchmesse. A cosa allude, all'*Oliver Twist* di Roman Polanski che rinverdisce il romanzo dickensiano? Più in generale al matrimonio, sempre più rotato e pianificato, tra narrativa e grande schermo. Un matrimonio che si è formalizzato qui, negli anni scorsi, con la partnership tra Buchmesse e Festival di Berlino e con la nascita dello spazio apposito, nella appartata ma sempre più strategica «Halle 0», per la trattativa tra produttori cinematografici e televisivi e agenti letterari. Un campo in cui è accreditata come primadonna Susanna Lea, l'agente che ha saputo vendere a Spielberg i diritti di un romanzo di Marc Lévy prima che fosse pubblicato.

La Buchmesse 2005 certifica che il libro - romanzo, autobiografia, diario - in termini di macrostrategie planetarie è ormai sempre più un anello di una catena che, secondo i punti di vista, viene chiamata «industria dei contenuti» o «industria dell'intrattenimento». Sicché, in una Fiera del Libro, le vere stelle di spicco sono Wim Wenders (regista che s'è fatto ispirare da scrittori come Patricia Highsmith e Dashiell Hammett), che si aggira nella Halle 0, e il disegnatore Albert Uderzo, papà di Asterix, eroe di carta arrivato felicemente sul grande schermo, che qui presenta il suo ultimo album che racconta una Gallia anti-Bush, appena uscito, tra polemiche, in 27 paesi. Mentre il neo-direttore della Fiera, Juergen Boos, annuncia un altro matrimonio, tra Buchmesse e Nürnberg Toy Fair, in nome dell'alleanza tra libro e giocattolo. Se Francoforte, all'occhio dell'osservatore, cost-

Tra Wenders Disney e Uderzo c'è spazio anche per una raccolta di saggi su «Matrix»

tuisce un punto di vista privilegiato sul «dove va il mondo», o meglio, dove il mercato porta il mondo, diciamo che il grosso degli investimenti vanno a creare cibo per un'umanità che anela, infantilmente, a divertirsi, a «essere intrattenuta» nel suo tempo libero. Resta però, in retrovia, un'industria che non disdegna i vantaggi dell'intreccio tra media diversi, ma che ha in mente fruitori adulti anziché consumatori. **Operazione Narnia.** Il 9 dicembre esce negli Stati Uniti il film della Disney ispirato a una saga fantasy, *Le cronache di Narnia* di C.S.Lewis, che per il pubblico anglosassone è l'equivalente di quello che per noi è *Pi-nocchio*. Nello stand Harper Collins è visibile la filiera, chiamiamola pure il blobbone, in cui un romanzo, nel momento in cui diventa film, oggi può trasformarsi: non la semplice gadgeteria di



Uno stand della Buchmesse di Francoforte

Il nuovo Baricco in quattro copertine

FRANCOFORTE. *Everyman*: è il ventisettesimo titolo nel carnet di Philip Roth, un racconto sulla parabola di un pubblicitario, che diventa un altro da quello che avrebbe voluto essere e apparirà a maggio 2006 negli Usa. Ne tratta i diritti Andrew Wylie. Scontato che in Italia venga pubblicato da Einaudi. Sempre Wylie, l'agente americano dell'editoria colta, tratta «in esportazione», i diritti di *Questa storia*, primo titolo che Alessandro Baricco pubblica con Fandango (la sua «dote» alla casa di cinema ed editoria della quale è diventato socio) e che uscirà da noi in novembre. Veste grafica da top model: quattro copertine diverse. Anche la nostra industria investe sul matrimonio tra media diversi (nella corsa alla candidatura all'Oscar 2006, per la prima volta, ben cinque film erano frutto di trasposizione da romanzi italiani). Mondadori, spiega Massimo Turchetta, punta sulla partnership con la Colorado Noir di Gabriele Salvatore (dalla quale l'operazione romanzo più film *Quo vadis baby?*, appunto tra i candidati all'Oscar). E loro *I guardiani della notte*, thriller paranormale del russo Lukjanenko, da cui il film appena uscito nelle nostre sale. Carlo Feltrinelli annuncia nuovi documentari in dvd. Qui tra i suoi autori più gettonati sono Pino Cacucci, Paolo Di Stefano, Giuliana Sgrena con il racconto della sua tragica avventura, e l'intervista a Zapatero realizzata da Aldo Garzia e Marco Calamai. Rizzoli ha comprato *Indecision* di Benjamin Kunkel, salutato dalle riviste Usa come «Il nuovo Holden», e *The name of action* di Jed Rubenfeld, un thriller con sottotondi erotici, protagonisti Freud, Jung e Ferenczi. E un'asta da - prezzo base - un milione di dollari, quella (cui Rizzoli partecipa) per il romanzo-fiume di Vikram Chandra su una famiglia indiana in stile *Il padrino*. Baldini Castoldi Dalai punta su *Being Armani*, prima biografia (non autorizzata) del divino Giorgio, firmata da Renata Mohlo, e sui titoli di Raoul Montanari che lo *Spiegel* ha appaato a Camilleri come miglior autore italiano del momento.

m.s.p.

un'operazione colta: la raccolta di saggi sulla trilogia cinematografica di *Matrix* che Oxford University Press ha commissionato a un pool di filosofi accademici di primo piano.

Dan Brown, Soldi che fanno gola. Dopo la *Rowlings* di Harry Potter, chi è lo scrittore più invidiato del pianeta? Brown, naturalmente. Michael Baigent e Richard Leigh, autori di *The holy blood, the holy Graal*, romanzo uscito nel 1982, hanno denunciato per plagio l'autore del *Codice Da Vinci*: la prima udienza si terrà la settimana prossima a Londra. È una polemica tutta in casa: sia Brown che i due querelanti pubblicano con Random House. Brown avrebbe copiato l'ipotesi

che Gesù si fosse sposato con la Maddalena per dar vita poi a una serie di società segrete prolungatesi nei millenni. Baigent e Leigh vogliono bloccare il romanzo, ma anche il film con Tom Hanks in uscita l'anno prossimo. Il motivo? Lo dicono chiaro: «Noi abbiamo faticato e Brown ha fatto miliardi». E per restare in tema

Processo a Dan Brown e a Google I Miti firmati da scrittori famosi

«blobbone», non smette di figlia-re l'idea di Brown: Eddison Sudd's edita i tarocchi che l'americana Caitlin Matthews ha creato ispirandosi alle macchine volanti di Leonardo e mettendosi in contatto, spiega - poteva essere diversamente? - con l'anima del suddetto. Mentre vi assicuriamo che arriverà nei prossimi mesi al ruolo di star Maria Maddalena: la vedremo protagonista della *mystery novel*, il genere che quest'anno, dopo la *conspiracy novel*, il romanzo complottardo che trionfava nel 2004, primeggia.

Processo a Google. Sempre nell'ottica tribunizia, l'appuntamento di ieri: una giornata con il maggiore motore di ricerca messo sotto accusa dall'Associazione degli editori americani, per il progetto di immettere romanzi e saggi in rete senza usare il tradizionale *copyright*. Nel processo informale, David Drummond, di Google, si è difeso dicendo che l'immissione nel web porterà gli autori a contatto con una platea che non avrebbero mai immaginato di raggiungere.

Miti per il pianeta. Rimanda all'infanzia dell'umanità, ma in modo assai diverso, l'operazione *I Miti* che coinvolge trentaquattro sigle dell'editoria internazionale (per l'Italia Rizzoli): una collana che raccoglierà storie, appunto, ispirate agli archetipi narrativi di tutte le culture, riscritte da romanzieri di oggi. In Italia le prime ad apparire saranno, a fine mese, le rinvizioni del mito di Penelope, firmata Margaret Atwood, di Sansone, firmata David Grossman, del Minotauro, firmata Viktor Pelevin. Altri autori confermati Karen Armstrong, Jeanette Winterson, Chinua Achebe, Donna Tartt, Su Tong, Milton Hatoun, A. Byatt, Natsuo Kirino, Harry Mulisch.

L'INTERVISTA L'autoanalisi dello scrittore americano nel suo nuovo libro «Lunar Park»

Bret Easton Ellis: «Io, alla ricerca del male profondo»

di Oreste Pivetta / Milano

Famosissimo, vendutissimo, benestante, riposato: quando il minimalismo paga. Bret Easton Ellis è da vent'anni che vive di minimalismo, talentuoso non c'è dubbio: ne aveva ventuno di anni quando pubblicò, nel 1985, *Meno di zero* (*Less than zero*). Adesso, dopo altri tre romanzi, *Le regole dell'attrazione* (*The Rules of Attraction*, 1987), lo scandaloso e diabolico *American Psycho*, che per l'orrore i tipografi gli bloccarono sulle rotative (1991), *Glamorama* (1999) e una raccolta di racconti, *Acqua dal sole* (*The Informers*, 1994), sta ripensando a quelle pagine d'esordio. «Non voglio fare un sequel. Spero che mi capiti un accidente. Ma ormai ho un sacco di appunti e gli appunti mi trasciano». Ma perché ci ha ripensato? «Perché al ventesimo compleanno del libro, mi sono seduto a un tavolo con una bottiglia di vino, l'ho riletto e mi sono chiesto: che fine avranno fatto quei tipi?».

Tutto qui? Bret Easton Ellis sorvola. Vestito di grigio antracite, biondo un po' stempiato mantiene la faccia del bravo ragazzo che nasconde chissà quali torbidi progetti. Chissà. L'ultima fatica si intitola *Lunar Park* (Einaudi, euro 18), trentotto pagine che rifanno la storia di uno scrittore che si chiama Bret in crisi da coca, in crisi da rifiuto della figura paterna (alla morte del padre), in crisi da riferimenti femminili (troppe donne, allieve dei corsi di scrittura, e una generosissima moglie), in crisi da inesperienza con i figli (Robby e Sarah). Un bel peso sull'anima. Le sorprese si concentrano nello spazio di dodici giorni, quando spiritelli, fantasmi, porte che sbattono, giocattoli che cominciano a muoversi, ragazzi scomparsi, sconvolgono la lussuosa residenza di Elsinore Lane (duemila metri quadri: tanto rende la scrittura negli Usa).

Tutto comincia alla festa di Halloween. Bret si fa di coca con l'amico Jay (McNemey, altro minimalista) e prima di piombare in un letto nella camera degli ospiti percorre il corridoio di casa tra luci che si accendono al suo passaggio e dalla finestra vede Patrick Bateman, il protagonista di *American Psycho*, un incubo, manager griffatissimo, di notte pazzo scatenato dedito ai più



orrendi delitti. **Scusi, fuor di metafora, che significano quei dodici giorni?** «Non so... Mi sembra d'essere uno studente che deve rispondere ai quiz... Comunque è una buona domanda. Il tempo che serve alla storia, i giorni delle vacanze di Natale... Adesso che ci penso sono anche gli anni di Robby».

Questo sì che è minimalismo. Ma questo Bateman è il male che non ci manca mai? «Il male è dentro l'uomo. Non ce ne libereremo, anche se dovessimo mutare i principi fondanti della nostra cultura, della nostra storia. Non credo che la società consumista sia peggiore delle altre, anche se la società consumista ne approfitta: i bambolotti che rifanno Bateman sono un buon commercio e i ragazzi si vestono come lui a Halloween».

Il male è una costante, che cosa cambia in «Lunar Park»? «I tempi dei verbi. Siamo al passa-

to. Vuol dire che ho vent'anni in più e comincio a riflettere sul mio passato, a fare i conti con la memoria: la memoria di una famiglia, di un padre, di una scuola, eccetera eccetera. Mentre negli altri romanzi descrivo l'ambiente, qui la descrizione tocca l'intimità del mio alter ego, il Bret che cerca di ricostruirsi. Il male profondo».

Siamo a un punto di svolta, siamo entrati nella maturità... «Al riconoscimento che qualcosa sta cambiando e al cambiamento si adegua la scrittura. Anch'io, come il Bret della storia, ho visto morire mio padre...».

A parte i tempi, dal presente al passato, come scrive?

«Si comincia da un'idea molto generale. Sento che prende forma e a un certo punto mi dico: ci siamo. Non è che abbia molte idee generali: ne ho avute cinque e sono state cinque libri. Dopo l'idea arrivano le note. Prendo appunti. Questo è lavoro pesante. Poi la scrittura è semplice. In questo caso la famosa idea generale è del 1990. L'ho ripresa nel 2000. Ho concluso nel 2004. Mi piacerebbe capire come sarebbe stato il romanzo se l'avessi scritto all'epoca dell'idea generale».

Quasi all'inizio, ricorda l'attentato delle Torri gemelle. Lo ricorda e lo abbandona subito. Perché?

«Vivo a dodici isolati di distanza dal Ground Zero. Scrivendo un romanzo contemporaneo, non potevo ignorare quella vicenda. Non l'avessi richiamata, avrei tolto qualcosa d'autenticità al libro. Per giunta l'attentato e la paura degli attentati mi offrivano una giustificazione alle decisioni di mia moglie di lasciare la città per trasferirsi in un luogo tranquillo di campagna. Speravo fosse un luogo tranquillo...».

Quindi non c'è politica di mezzo. Perché in una società di persone agiate, influenti, colte, la politica non compare mai?

«Perché non compare mai. Perché nessuno ne parla. E ricordo quanto mi irrita, in incazzi, mi infuriai quando, partecipando a una festa a Los Angeles, poco prima delle ultime presidenziali, mi toccò ascoltare i discorsi allarmati per il probabi-

Un quarantenne che racconta se stesso e le proprie crisi in un mondo di poveri ricchi

lo successo di Bush di gente bianchissima, ricchissima, felicissima: che cosa avrebbe mai dovuto temere da Bush? O da un altro?».

Come è stato accolto «Lunar Park» negli Usa?

«Mi hanno preso sul serio. Forse perché non siamo più ragazzi. Anche i critici e i giornalisti non lo sono più. Siamo invecchiati».

L'hanno presa per un signore maturo. Un gentleman...

«Ma guarda che lo sono sempre stato. Mia madre mi ha insegnato a usare le buone maniere, anche se faccio cose tremende».

Lei citava tra i suoi maestri letterari Hemingway, Joyce, Flaubert. Ne ha aggiunti altri?

«Philip Roth e Stephen King».

Einaudi le ha fatto una copertina un po' kinghiana.

«Sto cominciando a pormi delle domande sulle copertine delle mie edizioni europee. Sarebbe bene che non mi dessi risposte».

chi è Stato? misteri d'Italia

piazza fontana

i misteri d'Italia /9 in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Il grande ritorno di Paolo Pietrangeli.

Ignazio

In edicola in esclusiva per i lettori de l'Unità, il manifesto, Liberazione, Carta.

Euro 7,00 + prezzo delle pubblicazioni

l'Unità il manifesto Liberazione Carta